

I Consorzi BIM Non sono Enti impropri

Borgo Val di Taro: territori montani, idee per il rilancio

Enrico Borghi Presidente del nuovo Intergruppo Parlamentare per lo sviluppo della montagna



Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962 ed eretta in ente morale
con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovraccanoni annui degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.



Diga di Cancano - Valdidentro (SO)

Dirigenti Federbim anno 2008 - 2013

Presidente: **Personeni Carlo**

Vice Presidenti: **Petriccioli Enrico - Vicenzi Renato**

Presidente dell'Assemblea: **Barocco Giovanni**

Giunta Esecutiva: **Boitano Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Iachetti Franco - Klotz Wilhelm
Pederzoli Gianfranco - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi**

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: **Gentile Mario**

Membri effettivi: **Baccino Ilario - Zardet Battista**

Membri Supplenti: **Giovanna Busia - Cosaro Virgilio**

Editoriale

p. 2



Territori montani, idee per il rilancio

p. 5

Costruire un'Italia del fare e a misura del territorio

p. 8

Nuova governance della montagna, una scommessa da vincere p. 10



Rinnovabili, il sostegno degli italiani rimane altissimo. Eppure... p. 12

"Djatiguiya Sira": la via dell'accoglienza p. 14

In montagna: la terra ai contadini p. 16



La Settimana Europea dell'Energia Sostenibile: Federbim c'è! p. 20

Università della Montagna di Edolo: corsi di perfezionamento p. 22

Macroregione delle Alpi: forte sostegno del Parlamento europeo p. 24

Enrico Manzoni Cavaliere della Repubblica p. 26



Consorzio BIM Livenza di Pieve di Cadore (BL) p. 28

Bilancio del Bacino Imbrifero Montano dell'Adige di Bolzano p. 29

Federforeste p. 30

In copertina: *Cascata in Alta Valtournenche - Valle d'Aosta*

I Consorzi BIM non sono “Enti impropri” Massima vigilanza sulla risorsa sovracanone

A fine luglio, il Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie locali Graziano Delrio, ha presentato in Consiglio dei Ministri un Disegno di legge in materia di “Disposizioni su Città Metropolitane-Province-Unioni di Comuni”, finalizzato principalmente al riordino delle funzioni delle Province, in attesa che venga approvato il disegno di legge costituzionale che le abolirà.

Secondo le anticipazioni fornite dal Ministro in modo sommario in occasione dell'incontro del 1° luglio con i Sindaci lecchesi, al quale ho avuto l'opportunità di partecipare, trasferite in questo Ddl sono previste alcune indicazioni che hanno attirato la nostra massima attenzione per alcuni passaggi.

Dichiara: “... Stato-Regioni-Comuni, tutto quello che sta tra questi Enti va rivalutato, verificato e – se c'è del buono – si tiene, altrimenti ...” (segue un cenno di mano molto chiaro).

Ancora: “Indispensabile sarà poi la realizzazione di Unioni di Comuni – preferibilmente – di Fusione di Comuni ...”.

“Il tutto, ovviamente, finalizzato ad un preciso obiettivo di “spending review” e alla eliminazione e/o diminuzione di tanta inutile burocrazia ...”.

In linea di principio non possiamo che essere d'accordo con queste determinazioni, fermo restando l'assoluto e prioritario principio che non possono essere disattesi alcuni obiettivi fondamentali quali la sussidiarietà, l'autonomia, l'efficacia reale degli interventi posti in essere e – soprattutto – un effettivo e consistente recupero delle risorse.

Il Consiglio dei Ministri, però – ed è qui che come Consorzi BIM dobbiamo stare in allerta – parla di “Enti impropri”, preannunciando l'avvio di un percorso di analisi dettagliata per circa 5 mila Enti, operanti nei più disparati settori, al fine di determinarne la cancellazione definitiva ed il passaggio delle funzioni da essi svolte presso enti di livello superiore in grado di assorbirli.

Tra questi 5 mila Enti, oggetto di verifica, vi sono ovviamente i Consorzi BIM e – da parte nostra – occorre la massima vigilanza al fine di evitare il rischio che unitamente all'abolizione dei nostri Enti si passi, con la massima disinvoltura, all'incameramento automatico della risorsa sovracanone. Risorsa che, a tal punto, verrà totalmente incamerata dallo Stato (o Regioni e/o Province) e definitivamente sottratta ai legali destinatari per la quale la risorsa è nata e da sempre destinata: la popolazione e gli enti di riferimento dei nostri territori montani.

Ribadiamo, infatti, quanto sia assolutamente prioritario che la risorsa sovracanone rimanga in capo ai Comuni, come previsto oltre che dalla Legge 959/53 anche da Sentenze della Corte Costituzionale.

I Consorzi BIM hanno dimostrato, e questo è già stato ampiamente documentato, che i loro costi di gestione sono inferiori all'8% dei bilanci



gestiti. Quale organismo pubblico è in grado di operare con altrettanto virtuosismo?

E siamo anche convinti che i nostri Consorzi possono ancora migliorare questo valore: l'art. 2 – comma 35 della Legge 24/12/2007 (Finanziaria 2008) ha previsto, infatti, la riduzione degli organi gestionali dei nostri Consorzi a 3 membri (per quanti gestiscono meno di euro 2.500.000,00/anno) e a 5 (per valori eccedenti tale limite); la Regione Lombardia è esclusa per effetto di una sua Legge speciale la n. 33/2008 art. 13, comma 1 che stabilisce per i Consorzi BIM il numero degli organi gestionali in base al numero dei Comuni consorziati e cioè: 3 membri fino a 70 Comuni e 5 membri oltre i 70 Comuni.

Per questo ritengo opportuno fare appello ancora una volta – anche da queste pagine – ai colleghi Presidenti che non hanno ancora adeguato i propri organismi a tale disposizione, affinché vi provvedano con la massima celerità, sia per opportuno e doveroso adeguamento alle disposizioni di legge, sia – soprattutto – per essere assolutamente inattaccabili da ogni possibile speculazione e contestazione.

In questo momento, poi, è assolutamente indispensabile che tutti i Presidenti dei Consorzi BIM adottino efficaci azioni di sensibilizzazione delle forze politiche locali oltre ai Sindaci dei loro territori al fine di essere pronti – nel caso fossero messe in discussione sia la nostra realtà sia tutte le nostre competenze – per evidenziare in tutte le sedi opportune il grande danno che tale soluzione porterebbe alle nostre amministrazioni comunali, ai loro territori e alle loro popolazioni.

È questa una realtà che – nel recentissimo passato – abbiamo già vissuto e positivamente superato, grazie ai tanti Presidenti e Sindaci che nello scorso mese di novembre si sono opposti in modo fermo e risoluto alla proposta di dirottare la risorsa sovracanone alle Province.

Fondamentale, in questa operazione, è stato l'operato di Federbim grazie anche al supporto di Parlamentari, Presidenti di Consorzi BIM, Sindaci, le cui azioni concrete hanno consentito di annullare l'OdG con parere favorevole del Governo che disponeva in tal senso. Rinnovo il sentito grazie per la loro vicinanza e solidarietà da parte di tutta la nostra Federazione.

Dobbiamo precisare assiduamente, e a tutti, che i Consorzi rappresentano un motore per la crescita locale, sono una difesa un vero e proprio baluardo eretto a protezione delle stesse aree montane. La presenza dei Consorzi BIM, è la testimonianza di un diritto dei Comuni e delle popolazioni di montagna per un danno ricevuto, un'economia aggiunta per i territori e per lo sviluppo economico e sociale, che non proviene dalla finanza pubblica. Va ricordato infatti che quella dei sovracanononi è l'unica risorsa dei Consorzi BIM, che non ricevono alcun tipo di sovvenzione dallo Stato.

I Consorzi BIM operano dunque con finanza non deri-



vata da trasferimenti statali o regionali e le risorse di cui sono dotati provengono da una prestazione patrimoniale imposta ai concessionari di derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico.

Il sovracanone è una prestazione patrimoniale che la legge impone ai concessionari delle grandi derivazioni di energia elettrica a favore dello sviluppo socio economico delle popolazioni locali.

Pertanto è corretto ritenere che il sovracanone sta in capo solo ai Comuni ragion per cui, è da ritenere assolutamente non disponibile dal legislatore regionale, il quale non potrebbe stabilire che i proventi del sovracanone siano dirottati verso un ente diverso non direttamente rappresentativo delle comunità locali.

Il Consorzio BIM è una forma organizzativa tipica per la gestione dei fondi provenienti dal pagamento del sovracanone; gestione che viene indicata come quella intesa esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni, nonché ad opere di sistemazione montana che non siano di competenza dello Stato.

Si tratta dunque di un Ente pubblico funzionale non eco-



nomico, a carattere associativo volontario, appositamente predisposto per la gestione di queste attività e di dimensioni adeguate per effettuare una politica efficace a favore dei territori montani e delle popolazioni locali.

È pertanto corretto definire il Consorzio BIM quale struttura organizzativa idonea alla gestione delle risorse derivanti dal sovraccanone e della loro valorizzazione attraverso politiche in favore del territorio; risorse che altrimenti sarebbero disperse sia in termini finanziari che in termini di iniziativa progettuale, tra una pluralità di Enti di piccole o piccolissime dimensioni.

In questi quasi 60 anni, quale primo esempio di federalismo che ha funzionato e funziona in modo perfetto, seguendo una scala di priorità che ha al primo posto la reale crescita socio-economica del territorio e della sua popolazione, i Consorzi BIM si sono dati da fare per la risoluzione di problemi pressanti, a cominciare dall'elettrificazione dei centri montani più isolati per passare poi alla realizzazione di acquedotti, asili, strade e opere pubbliche in genere. Con il mutare dei bisogni, si è andata modificando via via anche la domanda di risoluzione dei problemi e sono emerse nuove esigenze e nuove priorità. Così, in questi ultimi anni, l'opera dei Consorzi BIM si è indirizzata spesso alla valorizzazione turistica e culturale dei territori del Consorzio, per il rilancio dell'economia delle aree interne sempre più abbandonate a se stesse. Quello della promozione del territorio montano è diventato un imperativo categorico che le amministrazioni dei singoli Consorzi BIM stanno portando avanti con tenacia e con la convinzione che solo un'attenta, rigorosa e costante opera di valorizzazione delle bellezze artistiche e naturalistiche dei Comuni dei Consorzi possa portare a quell'identificazione luogo-prodotti-territorio che è la base stessa del rilancio di un'economia sofferente. Diverse, quindi, sono le iniziative programmate non solo in Italia ma anche in Europa, spesso in collaborazione con altri enti territoriali, per diffondere un'immagine collettiva del territorio, valorizzando le diversità tipiche in un quadro di superiore unicità.

Non ultimo, individuazione e riconoscimento del ruolo specifico dei Consorzi BIM nelle politiche di risparmio energetico e nella valorizzazione delle fonti di energia rinnovabile attraverso l'impegno di investire i fondi derivanti dal sovraccanone in questi settori così da contribuire al raggiungimento del protocollo di Kyoto (20-20-20).

Ribadiamo, perciò, ancora una volta che "non dobbiamo assolutamente desistere da questi nostri propositi"; non dobbiamo recedere dalle nostre convinzioni, certi di poter garantire in ogni sede che il progetto che vogliamo difendere è svolto solo ed esclusivamente nell'interesse dei nostri Comuni e dei nostri Sindaci.

Anche i piccoli segni possono contribuire a conseguire un risultato positivo.

Ognuno di noi può portare il proprio supporto e – se crediamo e siamo convinti della necessità di confermare la presenza e l'attività dei Consorzi BIM – ci aspettiamo di trovare in prima linea proprio i Sindaci consorziati, perché loro, i loro cittadini e i loro territori saranno salvaguardati e potranno continuare a trarne beneficio. Un'azione collettiva ha certamente la capacità di impatto e di forza di persuasione di assoluto rilievo.

Dobbiamo avere il coraggio di osare, dobbiamo avere fiducia nei nostri mezzi e nel nostro operato convinti di dover accettare questa sfida: "solo chi non osa non sbaglia" diceva Henry Ford. Per crescere e continuare anche noi dobbiamo osare.

Non serve lamentarsi! È solo deleterio, anche perché si sprecano energie preziose che noi dobbiamo – invece – investire per realizzare e proporre nuove iniziative a favore dei Comuni e della nostra gente.

Dimostriamo che i Consorzi BIM sono "Enti propri", perfettamente e concretamente operativi, con costi gestionali ridotti al minimo. Nessuno potrà più osare metterne in discussione l'utilità e l'esistenza. Consorziamo i nostri sforzi per un obiettivo comune.

Carlo Personeni

Territori montani, idee per il rilancio



Foto di gruppo

**A Borgo Val di Taro
il convegno
nazionale promosso
dal Consorzio BIM
locale
con il patrocinio
di Federbim**

Ll capoluogo valtarese, la montagna e l'intero Appennino, hanno vissuto il primo giugno scorso una giornata davvero importante. Si è infatti svolto a Borgo Val di Taro (in provincia di Parma), nell'aula-magna di Palazzo Tardiani, sede della Comunità Montana Ovest, un Convegno nazionale dal titolo "Idee e proposte per la montagna. Una nuova legislatura per dare più attenzione ai territori montani", organizzato dal Consorzio obbligatorio BIM Torrente Taro con il patrocinio di Federbim. Dopo i saluti delle autorità (erano presenti anche tutti i Sindaci del territorio), si sono tenute le relazioni scientifiche dei Professori Anna Giorgi e Riccardo Santolini; alle quali sono seguiti gli interventi del Presidente di Federbim Carlo Personeni, del Senatore del Pdl Lucio Barani, del Senatore del Pd Giorgio Pagliari, dell'Assessore Regionale Emilia Romagna Gian Carlo Muzzarelli, dell'Assessore Regionale Liguria Giovanni Boitano e del Vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari. Ha quindi



Tavolo della Presidenza

preso la parola, il Deputato del Pd Enrico Borghi, Presidente dell'Uncem, che ha illustrato la nuova proposta di legge a sostegno dei piccoli Comuni e delle aree montane e rurali. Moderatore dell'incontro Enrico Petriccioli, Vicepresidente di Federbim.

Dal Sindaco di Borgo Val di Taro Diego Rossi un ringraziamento particolare a Ferrari "motore di questa importante iniziativa per sviluppare e condividere idee sulla montagna, vissuta troppo spesso come un problema o un'emergenza legata a dissesti, smottamenti, frane".

Luigi Bassi, Presidente della Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno, ha parlato di "momento particolare del territorio, a seguito della legge di riordino: e serve dunque una ulteriore riflessione perché stiamo mettendo a rischio un patrimonio di cultura e solidarietà". Claudio Moretti, responsabile dei tre Consorzi BIM di Parma della zona est, ricorda che "la montagna è sempre stata un valore, anche economico".

La pensa così anche Anna Giorgi, docente all'Università della Montagna di Edolo, dalla quale arriva la testimonianza di una esperienza vissuta sul campo. Perché le aree montane possano essere motore vero dell'economia del nostro Paese "devono diventare un attrattiva per i giovani". L'esperienza di Unimont, decentramento del polo universitario di Milano, che si sta estendendo a Torino, Firenze e Brescia, "dice che è possibile innescare processi virtuosi, perché ci sono giovani interessati a fare attività imprenditoriale in montagna con la giusta dose di creatività nel settore agricolo e nella gestione dei territori; ma è possibile nella misura in cui si utilizzano strumenti e competenze adeguati alla partita che ha le sue complessità". Per Anna Giorgi, dunque, "bisogna identificare la montagna non solo come contesto di difficoltà, ma anche di risorse. Una legge sulla montagna non può prescindere dal considerare strategico un approccio che parta dalla formazione".

Sempre dal mondo universitario, Riccardo Santolini, docente all'Ateneo di Urbino, ricorda che una buona gestione forestale mantiene la funzionalità ecosiste-

mica. "Dal punto di vista ecologico, occorre offrire strumenti affinché la montagna prenda consapevolezza delle soluzioni che è in grado di produrre e che altre parti del territorio utilizzano. Questa consapevolezza prende forma attraverso modelli di gestione del sistema territoriale che valorizza le attività compatibili con le funzioni ecologiche. È arrivato il momento di applicare questi concetti che in altri Paesi sono già stati attuati, ottenendo riscontri importantissimi per la conservazione del patrimonio naturale e dell'occupazione".

Da parte sua, il Presidente di Federbim Carlo Personeni osserva che "il nuovo Governo ha presentato un ampio programma, speriamo realizzabile. È indispensabile si orienti a risolvere problemi istituzionali ed economici; ma anche le problematiche della montagna. Federbim prima delle elezioni aveva coinvolto molti parlamentari presentando alcune precise richieste.

Chiediamo di potere continuare nei nostri obiettivi, inventariare tutte le risorse della montagna perché abbiano un giusto ritorno e reinvestimento nel territorio. Dal fronte politico le osservazioni di Giorgio Pagliari, Senatore del Pd, per il quale "il problema della montagna oggi fa parte del più complessivo problema italiano. Il nostro Paese deve ripartire in una logica di fine degli squilibri. Il quadro delle leggi di sistema deve assumere attivamente questo problema senza affidarsi alle leggi settoriali".

Per il senatore del Pdl Lucio Barani è necessaria una revisione della legge della montagna per recepire le nuove dinamiche istituzionali in atto (a partire ad esempio dall'Unione dei Comuni) e soprattutto per definire nuove linee strategiche per influire nei settori sociali ed economici alla luce delle mutate situazioni rispetto al 1994, in particolare per quanto riguarda le tecnologie.

Sottolinea Gian Carlo Muzzarelli, Assessore Regionale Emilia Romagna: "Bisogna alzare lo sguardo e capire cosa succede nel mondo. Ogni famiglia che rimane in montagna è una risorsa. Il Convegno è un fatto importante per rafforzare il confronto mentre il Paese è in



Il Senatore Giorgio Pagliari

difficoltà. Chiediamo nuovo impulso per avere risorse a favore delle aree interne, per sviluppare opportunità per le nostre montagne e creare lavoro, per ricostruire comunità e coesione. I primi segnali del Governo Letta sono estremamente importanti. La Regione Emilia Romagna è impegnata per considerare la montagna una grande risorsa, il motore dell'Italia, come ha detto Letta; non solo sotto il profilo ambientale ma anche economico e del lavoro. La dimensione di sfida che dobbiamo assumere, è quella di stare tutti legati: collina pianura, montagna”.

“Dal convegno sono giunte importanti proposte al Governo nazionale in un periodo di grave difficoltà economica”, ha rimarcato nel suo intervento Giovanni Boitano, Assessore Regione Liguria, rappresentante del

Consorzio BIM del Tigullio, confinante con l'alta valle del Taro. “C'è un diverso assetto abitativo. Pensare ad uno sviluppo della montagna è possibile: avremo meno risorse pubbliche, ma paradossalmente più possibilità di sviluppo e di occupazione, per giovani e meno giovani. Rispetto a 15-20 anni fa vedo persone, interessi, iniziative maggiori. Come Regione Liguria stiamo elaborando una nuova legge regionale per utilizzare le terre incolte da tempo e spopolate da oltre 50 anni”.

La necessità di tornare a parlare della cultura della montagna è stato il motivo conduttore dell'intervento di Pier Luigi Ferrari, Vicepresidente della Provincia di Parma. “La Comunità Montana di questa vallata è stato un esempio virtuoso di governo. Il convegno dimostra l'attenzione dei Consorzi BIM verso il territorio e sappiamo che cosa significhi per la realtà dell'Appennino parmense”.

Un messaggio forte al Governo nazionale e al Parlamento. Raccolto da Enrico Borghi, Presidente dell'Uncem che come deputato del Pd, capogruppo in commissione Ambiente, ha presentato una proposta di legge per i piccoli comuni, che prevede il rifinanziamento del Fondo nazionale per la montagna e la creazione del Fondo per il rurale per recuperare risorse collettive. “Lo sforzo che dobbiamo fare è riconiugare la storia della legislazione della montagna e delle aree rurali con la dimensione nella quale siamo collocati. Lo scopo della proposta è sul tavolo, aperta e senza copyright. La legge prevede infatti una delega al Governo in tema di armonizzazione normativa che preveda la nascita in tutt'Italia delle Unioni dei Comuni e delle Unioni montane dei Comuni. I piccoli Comuni dovranno saper usare le risorse europee e le risorse naturali del territorio. Ci sono valide esperienze internazionali in questa direzione e anche la Convenzione delle Alpi ci sta lavorando. Ci auguriamo che nel percorso di questa legge, tutte le forze politiche possano dare il loro contributo, con una positiva e rapida discussione”.

Giampiero Guadagni

Veduta della sala



Costruire un'Italia del fare e a misura del territorio



Palazzo Montecitorio - Roma

Inanzitutto porto il saluto di Federbim e dei 63 Consorzi BIM che ne fanno parte di cui diversi sono presenti a questo Convegno. Mi complimento con gli organizzatori per l'importante e attuale tema scelto in un momento delicato dell'economia e della politica. Ora abbiamo un nuovo Governo, che ha presentato un ampio programma, e auspichiamo che molti di questi obiettivi si realizzino. È comunque indispensabile che l'azione di questo si orienti immediatamente a risolvere alcuni problemi importanti della nostra crisi/istituzionale: e qui non sto ad elencarli in quanto tutti ne siamo coscienti e a conoscenza, ma soprattutto perché il tema proposto è "il futuro della montagna" quindi focalizzerò alcune proposte in merito. Premetto che prima delle elezioni e dopo, Federbim si è appellata in vari modi ai Parlamentari ed alle Segreterie Politiche per la necessità di perseguire una politica più radicata e vicina al territorio, in particolare a quelli montani affinché l'azione politica torni ad essere vicina alla gente. Federbim auspica che il nuovo Governo affronti concretamente le problematiche del Paese, costruendo un'Italia del fare e a misura del territorio, non ultimo quelli montani perché è da questi presupposti che occorre ripartire, ma in particolare valorizzare al massimo le risorse disponibili. Nelle nostre aree montane vi sono grandi opportunità per fare sviluppo sostenibile e quindi contribuire a lenire la crisi economica e in numerosi

**Nel suo intervento
il Presidente
di Federbim
Carlo Personeni
lancia un appello
a Governo
e Parlamento**

ambiti: turismo, paesaggio, energia, produzioni agroalimentari, boschi.

Occorre però altresì tenere presente che in questi territori montani vi sono anche numerosi fattori di criticità: rischi idrogeologici, condizioni climatiche, viabilità lacunosa e quindi disagi nei trasferimenti, servizi indispensabili mancanti: tutto questo penalizza lo sviluppo socio-economico.

Occuparsi dei territori di montagna, dovrà essere una priorità del nuovo Governo anche promuovendo una nuova legge sulla montagna.

I Consorzi BIM hanno da tempo una posizione ufficiale e precisa a supporto della montagna oltre ad un considerevole "know how", documentabile ed a costi di gestione che non superano il 6%, cosa che in tempi di "spending review" non è trascurabile.

Grazie agli innumerevoli interventi significativi operati ed agli ampi progetti di investimento realizzati e documentabili i Consorzi BIM hanno dimostrato negli ultimi decenni di essere in grado di assicurare la coesione e lo sviluppo delle aree montane, per le quali hanno contribuito e continuano a contribuire in maniera considerevole per uno sviluppo socio-economico di grande rilievo. Federbim è favorevole alla promozione di una nuova legge nazionale per la montagna che preveda l'aggregazione dell'area alpina e appenninica con ordinamenti differenziati per i territori e per Enti affinché per i Consorzi BIM continuino ad essere operative le competenze previste dalla Legge 959/53 e precisamente la gestione dei sovracani per conto dei Comuni, quindi la gestione di tutti i proventi derivanti dallo sfruttamento delle acque e perché non comprendendo anche la coltivazione dei fiumi.

Le risorse incamerate devono essere investite prioritariamente nella salvaguardia dei territori montani ove non vi provveda lo Stato o la Regione, ma in particolare nel risparmio energetico ad esempio finanziando i "Patti dei Sindaci" o meglio i Piani di Azione per l'Energia Sostenibile PAES/SEAP, che sono le linee guida fondamentali che svolgono un ruolo strategico per il raggiungimento degli obiettivi che l'Unione Europea si è posta entro il 2020.

È inutile aver fatto l'audit energetico, redatto i progetti e poi per mancanza di risorse non dare atto concretamente alle progettualità che per altro, se non attuati, questi progetti diventano obsoleti in breve tempo, quindi altro motivo di stimolo per una concretizzazione a breve. Ecco ad esempio che i fondi BIM possono essere ottimamente finalizzati a ciò, anzi il Consorzio in associazione con i Comuni potrebbe valutare l'emissione di "minibond" per incrementare le necessarie risorse, quindi provvedere ad ampio raggio e in modo concreto al risparmio energetico.

Grazie ai Consorzi BIM e alle loro risorse questo può realizzarsi e quindi non solo contribuire al raggiungimento del protocollo di Kyoto 20/20/20, ma soprattutto

ottenere un congruo risparmio sulle bollette energetiche e di riflesso grandi vantaggi per i cittadini.

Un ruolo fondamentale quello dei Consorzi BIM quale struttura di supporto finanziario ai Comuni consorziati, i quali possono spaziare ben oltre alla realizzazione del PAES inerente il Patto dei Sindaci. È sufficiente che i Comuni deleghino il Consorzio di riferimento e assieme possono intraprendere qualsiasi iniziativa finalizzata allo sviluppo socio economico del proprio territorio.

Federbim e i Consorzi BIM si propongono, perché sono pronti a sostenere con i Comuni varie iniziative indispensabili nell'interesse di un significativo sviluppo socio-economico dei territori di montagna.

Federbim propone ai Parlamentari ed al Governo alcune problematiche che vanno ponderate, discusse e poi risolte, ne elenco alcune:

- emanazione di norme attuative specifiche per le zone montane inerenti le Unioni di Comuni finalizzate alla gestione di servizi in forma associata, anche attraverso convenzioni modulari, consentendo modelli organizzativi flessibili nella gestione delle singole funzioni/servizi fra Comuni;
- incentivazione dell'Agricoltura in montagna attraverso sostegni economici ma in particolare incentivi attraverso la defiscalizzazione;
- mantenimento nei territori montani di scuole pubbliche, uffici postali, servizi sanitari, ospedali e quindi revisione delle tabelle dei parametri attuali di riferimento rendendole appropriate alle zone montane;
- sburocratizzazione al massimo delle varie procedure, sia per il pubblico che per il privato;
- tassazione forfettaria globale e riservata alle piccole attività commerciali e agli artigiani considerato che queste attività svolgono un servizio alla collettività e tengono vivo il Comune o la frazione montana, oltre a non aver grandi opportunità reddituali. Quindi basta verifiche vessatorie basate solo su teorie superate (vedi studi di settore);
- sgravi fiscali sull'approvvigionamento di prodotti finalizzati al riscaldamento (Energia elettrica – metano – legname).

Queste sono alcune proposte, ma ve ne sono tante altre.

Quello che da tempo e da più parti si dice ma che non viene concretizzato è riconoscere sostanzialmente che vivere in montagna comporta qualche sacrificio e quindi se non si vuol fermare l'emorragia dello spopolamento o avere Comuni "dormitori" è indispensabile fare qualcosa e al più presto.

Innanzitutto la maggior considerazione della gente ivi residente; secondo, lo sfruttamento di qualsiasi risorsa proveniente dai territori della montagna deve essere prima inventariato, quantificare un equo indennizzo e le risorse introitate reinvestite sul territorio di provenienza.

Nuova governance della montagna, una scommessa da vincere



On. Enrico Borghi

Le riforme anticrisi sulle quali è impegnato il Governo Letta esigono un modello di sviluppo centrato sulla sostenibilità che parte dai territori

Lo varo del nuovo Intergruppo Parlamentare “per lo sviluppo della montagna” si colloca in un contesto politicamente impegnativo. Le motivazioni di fondo che hanno portato alla nascita del Governo Letta, infatti, intrecciano direttamente il lavoro del nuovo Intergruppo. Le riforme per risolvere la crisi economico-sociale rimandano direttamente ad un nuovo modello di sviluppo, quello centrato sulla sostenibilità, che parte necessariamente dai territori e che non può non trovare nella montagna un significativo giacimento naturale. Le riforme per l’ammodernamento della struttura istituzionale toccano da vicino l’annoso tema della governance montana, e impongono la coniugazione tra l’efficienza dei sistemi di governo e i diritti di autonomia delle terre alte.

Dentro questa cornice, le scelte che si compiranno nei prossimi mesi si

annunciano quindi tanto pesanti quanto indispensabili. Sul versante della ripresa economica, occorrerà mettere in campo una nuova strumentazione legislativa per consentire che i servizi ecosistemi assicurati dalle montagne assicurino un ritorno economico alle popolazioni. In tale contesto, diventa di fondamentale importanza il lavoro che verrà fatto per l'elaborazione della strategia nazionale per le aree interne per il periodo di programmazione UE 2014/2020, tema che avevamo già iniziato ad impostare con il Ministro Barca e sul quale stiamo già lavorando con il nuovo Ministro della Coesione Territoriale Trigilia.

Sul versante del riassetto istituzionale, l'esigenza di saldare la dimensione identitaria, municipale e democratica dei piccoli comuni di montagna con l'efficienza e la capacità di governo in termini di qualità dei servizi e di governo dello sviluppo sarà la scommessa da vincere, in una stagione nella quale l'Italia chiede alla pubblica amministrazione una diminuzione della pressione fiscale e un aumento del livello della qualità delle prestazioni rese.

Le montagne italiane hanno conosciuto, negli ultimi anni, un autentico saccheggio politico ed istituzionale, che si è fermato sulla soglia dell'implosione del sistema. Lo smantellamento del sistema di governo concepito dalla legge 97/1994, cui non è seguita nessuna politica

organica ma semplicemente un darwinismo che sta determinando clamorosi passi indietro nella capacità di governo dei territori (con evidenti inflessioni sulla loro capacità di crescita), mostra tutti i suoi limiti. La fuoriuscita da questa crisi non può essere, evidentemente, il ritorno allo status quo precedente, ma la capacità di vincere la sfida delle riforme e dell'innovazione, badando che tali principi non siano parole vuote per una ennesima pagina del gattopardismo. Ci soccorre, in questa operazione, partire da un bagaglio di principi di assoluto valore, sia sul piano costituzionale con l'art. 44 sia sul piano legislativo con la Legge 959/53. Un ancoraggio sicuro, che ci consentirà di non perderci e di essere all'altezza delle sfide che i tempi nuovi ci pongono, per costruire quella montagna della modernità che saldi il nostro passato con il nostro futuro.

*On. Enrico Borghi
Presidente Intergruppo Parlamentare
per lo sviluppo della Montagna*

COSTITUITO L'INTERGRUPPO PARLAMENTARE PER LA MONTAGNA: ENRICO BORGHİ PRESIDENTE GIOVANNI PICCOLI VICEPRESIDENTE VICARIO

Martedì 30 luglio, nella sala Salvadori della Camera dei Deputati, è stato formalmente costituito l'Intergruppo Parlamentare per la Montagna, al quale hanno aderito 127 Deputati e Senatori di diversi schieramenti politici. Nel corso della riunione l'Assemblea ha eletto il proprio Ufficio di Presidenza.

Presidente: On. Enrico Borghi (Partito Democratico, del Verbano-Cusio-Ossola).

Vicepresidente Vicario: Sen. Giovanni Piccoli (Popolo della Libertà, di Belluno).

Vicepresidenti:

Sen. Franco Panizza (Partito Autonomista Trentino Tirolese, di Trento);

Sen. Albrecht Plangger (Sudtöroler Volks Partei, di Bolzano);

Sen. Albert Laniece (Union Valdotaïne, di Aosta);

On. Roger De Menech (Partito Democratico, di Belluno).

Segretario: dott. Gian Paolo Boscariol, funzionario del Servizio Studi della Camera dei Deputati.

A Borghi e Piccoli e a tutto l'Ufficio di Presidenza le congratulazioni del Presidente di Federbim e della Giunta Esecutiva, con gli auguri di buon lavoro e nella certezza di una proficua collaborazione con l'Intergruppo Parlamentare per la Montagna.

Rinnovabili, il sostegno degli italiani rimane altissimo. Eppure...



Esempio di impianto fotovoltaico a tetto

Bolletta energetica più salata nel 2012, nonostante la crisi e la riduzione dei consumi. Ed anche più cara del 18% rispetto alla media dei Paesi europei. Per famiglie e imprese italiane, il conto per gas, elettricità e carburanti è stato di oltre 160 miliardi di euro (+10% rispetto al 2011). Colpa soprattutto dell'aumento dei prezzi petroliferi. Lo dice il dossier "I costi dell'energia in Italia" della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile che esamina i veri costi di un settore che vale circa il 20% del Pil e, incluso l'indotto, dà lavoro a quasi mezzo milione di persone.

Sul "caro bolletta" pesano tasse elevate, una dipendenza dai combustibili fossili tra le più alte in Europa (pari all'82% e per l'importazione di petrolio, gas e carbone l'Italia paga una fattura di 65 miliardi), un mercato del gas e dell'elettricità con prezzi molto più alti rispetto alle altre piazze europee, spiega il dossier. Anche i prezzi di benzina e gasolio, che rappresentano la voce principale di spesa della bolletta energetica, sono mediamente più alti del resto d'Europa e questo differenziale è aumentato in modo sensibile negli ultimi anni.

Il dossier esamina anche quanto incidono gli incentivi alle rinnovabili: per quanto riguarda i costi diretti, gli incentivi alle rinnovabili del settore elettrico (la maggior parte del totale) hanno raggiunto nel 2012 circa 10 miliardi di euro, il 16-17% della bolletta elettrica nazionale. Ma questi hanno inciso sull'aumento del prezzo del kWh degli ultimi anni solo per il 33%, mentre per il 57% questo è stato causato dall'aumento dei prezzi dei fossili. Sul piano dei costi e dei benefici indiretti, il saldo eco-

**Il settore è ancora
fiscalmente
penalizzato,
perché accusato di
pesare troppo sulle
bollette.**

**Ma quello che
soprattutto si teme
è la competizione
di nuovi attori
nel mondo
dell'energia**

nomico è positivo. Tra i benefici da ascrivere alle rinnovabili c'è la riduzione del prezzo medio orario dell'energia elettrica (a maggio si è quasi dimezzato tra il 2006 e il 2012) e la creazione di ricchezza e occupazione nazionale (su 1.000 euro spesi sulle rinnovabili ne rimangono in Italia 500-900, mentre su 1.000 euro investiti sulla produzione elettrica da gas ne restano sul territorio nazionale 200, il resto va alle economie straniere). Per non parlare poi del lato ambientale: 70Mt di CO2 risparmiata ogni anno e un minore inquinamento atmosferico.

Questi rincari della bolletta elettrica neutralizzano gli effetti del taglio previsto nel cosiddetto "Decreto del Fare" approvato a giugno. Il Governo ha previsto una serie di misure che farebbero risparmiare 550 milioni alle famiglie italiane, con effetti già da quest'anno. Contrariamente a quanto deciso in un primo momento è prevista la Robin Tax che colpirà anche piccole e medie aziende operanti nelle rinnovabili. L'addizionale Ires, da gennaio 2014 a 6,5 punti percentuali e attualmente applicabile a soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente ricavi oltre i 10 milioni di euro e reddito imponibile superiore a 1 milione, con il nuovo decreto sarà dovuta anche ad aziende medio-piccole: con ricavi sopra i 3 milioni e reddito imponibile sopra i 300 mila. Dall'estensione della Robin Tax, spiega la relazione tecnica allegata al decreto,

si ricaverà un maggior gettito di 150 milioni di euro nel 2015 e 75 nel 2016. Soldi che solo per un terzo andranno a ridurre le componenti A2 della bolletta (componente che riguarda le spese per lo smantellamento del nucleare in Italia): i fondi destinati a questo fine sono infatti calcolati "al netto della copertura finanziaria di cui all'articolo 61", articolo che appunto destina gran parte dei proventi ad altri scopi.

Insomma, le rinnovabili elettriche, ma anche quelle termiche, stanno subendo da più fronti un attacco serrato che punta a bloccare una loro ulteriore espansione. Si accusano di pesare troppo sulle bollette, ma in realtà si teme la crescente competizione di nuovi attori, quei 3-4 milioni di cittadini e imprese che utilizzano energia da impianti fotovoltaici.

Tutto ciò mentre il sostegno degli italiani alle rinnovabili rimane altissimo. L'ultimo Rapporto elaborato da Ren21 (Renewable Energy Policy Network for the 21st Century) stabilisce che il nostro Paese è al quinto posto nella classifica mondiale. E secondo un recente sondaggio dell'Ispo di Renato Mannheimer, l'89% degli italiani ritiene che la crescente produzione di energia da fonti rinnovabili sia segno di evoluzione del nostro Paese, e l'88% ritiene che questo fatto possa aiutare ad abbandonare l'impiego delle fonti fossili.

Giampiero Guadagni



Esempio di parco eolico

“Djatiguiya Sira”: la via dell'accoglienza



Sulla destra in primo piano Antonio Ioannone

LI Consorzio BIM Vomano Tordino di Teramo, con il Presidente Franco Iachetti, porta avanti da tempo attività di solidarietà in Burkina Faso. E in questa ottica ha aderito all'iniziativa del comune di Basciano per la scolarizzazione. Emergenza sempre più grave in questo Paese africano. In un quadro generale di per sé difficile per l'infanzia, ultimi fra gli ultimi sono proprio i bambini di strada, quelli abbandonati alla nascita o lasciati a loro stessi a causa dell'estrema povertà delle famiglie d'origine. È in particolare a questi che rivolge la sua attenzione l'Associazione “Bo.Bas in the world”, della quale è presidente Antonio Ioannone, componente della Giunta BIM Vomano-Tordino quale rappresentante del Comune di Basciano. L'Associazione chiede solidarietà e sostegno per la costruzione e gestione del Centro d'alfabetizzazione primaria ed educazione artistica e musicale “Djatiguiya Sira”, che significa “La via dell'accoglienza”. Il Centro sorgerà su di un terreno appositamente acquistato dall'Associazione Bo.Bas in un'area molto povera della periferia di Bobo-Dioulasso, seconda città del Burkina Faso per numero di abitanti (oltre 400.000), situata all'estremo sud-ovest del Paese, a circa 360 km dalla capitale Ouagadougou.

Tramite la creazione del Centro, l'Associazione Bo.Bas andrà ad operare in questo difficile contesto offrendo alfabetizzazione, formazione artistica, vestiti e – ove necessario – medicinali, a bambine e bambini ab-

**Progetto in
Burkina Faso
di costruzione e
gestione di
un centro
d'alfabetizzazione
primaria
ed educazione
artistica
e musicale.
L'impegno del
Consorzio BIM
Vomano Tordino**

bandonati o provenienti da famiglie in condizioni d'estrema povertà.

Verrà istituito anche un sistema di borse di studio per incoraggiare i nuclei familiari più poveri a far seguire ai loro figli – in particolare alle bambine, a tutt'oggi le più discriminate – un percorso di formazione di livello quantomeno primario.

Il costo per la realizzazione del progetto è di circa 45 mila euro; lo stabile sarà costruito con blocchi di cemento ed avrà una superficie di circa 350 metri quadri. Le donazioni per sostenere la costruzione del Centro "Djatiguiya Sira – La via dell'accoglienza" possono essere effettuate sul conto corrente:

BANCA TERCAS, FILIALE VAL VOMANO

I.B.A.N.: IT 45 C 06060 76980 CC0640050989.

Con causale:

Costruzione Centro "La via dell'accoglienza".

L'Associazione Bo.Bas Help in the world nasce nell'aprile 2010 come associazione no-profit di cooperazione allo sviluppo. Attraverso lo studio e la realizzazione di interventi di aiuto, lo scopo è quello di favorire la crescita economica e sociale in zone del mondo svantaggiate, sostenendo la diffusione della conoscenza e promuovendo iniziative a supporto delle economie locali. Con questi propositi a Bo.Bas Help in the world lavorano partendo dal basso, per portare aiuti strutturali che contribuiscano a mitigare i problemi legati alla povertà.

In Africa sub-sahariana, in Burkina Faso, che nella lingua locale significa "Paese degli uomini integri" terra



d'elezione per Bo.Bas Help in the world, per essere al 177° posto nella classifica dei 182 paesi delle Nazioni Unite per Indice di sviluppo umano, l'Associazione è attualmente impegnata nell'ampliamento di un edificio scolastico e nello studio di interventi d'aiuto rivolti ai settori nevralgici dell'agricoltura e della piccola imprenditoria femminile.

Il Burkina Faso è un paese a vocazione essenzialmente agricola. Sui quasi 16 milioni d'abitanti, il 18% si è stabilito nelle città, mentre dei restanti 12 milioni e mezzo che vivono in ambiente rurale, circa la metà (il 49%) non riesce a produrre o a procurarsi un'alimentazione sufficiente a soddisfare i bisogni vitali.

Il Burkina Faso è a tutt'oggi afflitto da un altissimo tasso di malnutrizione infantile (37%).

La scolarizzazione, benché sensibilmente aumentata tra 2002 e 2006 (dal 27% al 46%), riguarda meno della metà della popolazione infantile. I bimbi delle famiglie più povere sono quelli con le minori probabilità di frequentare la scuola primaria; il fenomeno si aggrava nelle campagne e nel passaggio dalle elementari alle medie inferiori: meno del 30% dei bambini in età da seguire i corsi della scuola secondaria la frequenta effettivamente, il resto o è ancora alla primaria (34%) o non è scolarizzato affatto (41%).

Inoltre, benché molti sforzi siano stati fatti, sono ancora tanti in Burkina Faso coloro che non hanno facile accesso all'acqua potabile. Questa difficoltà espone in particolare i più piccoli all'alta probabilità di contrarre malattie infettive che ne mettono a rischio la sopravvivenza o che ne causano irreparabili ritardi nella crescita fisica e cognitiva. Il quadro peggiora se si tiene conto anche dell'endemica carenza di servizi igienici di base.

Catia Di Luigi



In montagna: la terra ai contadini



Il Vicepresidente di Federbim Enrico Petriccioli

Dopo anni di esperienza da amministratore di territori montani credo di poter affermare, senza tema di smentita, che una concreta prospettiva di sviluppo in montagna sia possibile solo attraverso il rilancio dell'attività primaria e di conseguenza, al ruolo da protagonista delle aziende agricole.

Non c'è enfasi in questa affermazione ma solo la convinzione che una politica di rilancio delle montagne italiane sia quanto mai necessaria e possibile ma debba essere fatta, concretamente, attorno alla riscoperta di un ruolo da primario protagonista, per le aziende agricole polifunzionali. Solo una adeguata impresa agricola, e per adeguata intendo dire ben strutturata nei fondamentali di base, può davvero costituire una positiva opportunità da cogliere per la ricostruzione di un tessuto sociale – economico ed ambientale che consenta di riqualificare e rilanciare le Montagne. Tra i fondamentali essenziali per fare una buona e redditizia azienda agricola (forestale) c'è sicuramente la dimensione fondiaria ottimale da avere a disposizione per poter fare una produzione di prodotti e servizi che sia competitiva e vantaggiosa.

Chi amministra i territori montani è ben consapevole del fatto che la frammentazione della proprietà fondiaria è un fattore negativo che incide fortemente sui costi di produzione delle colture, e di come rappresenti una grossa limitazione alla manutenzione dei terreni montani con conseguenti riflessi negativi, sia sull'assetto ambientale ed idrogeologico del territorio, sia sulla conservazione del paesaggio montano, nonché sull'utilizzazione sostenibile di tali terreni.

**Accorpamento
fondiario centrale
per il rilancio**

Nel nostro Paese, infatti il tema dell'accorpamento fondiario continua ad essere una delle questioni cui è legata la competitività dell'agricoltura e della possibilità di una corretta gestione del territorio.

Ciò è vero tanto più in montagna, dove le condizioni ambientali impediscono di fare attività agricole intensive in pochi ettari e dunque la disponibilità del territorio diventa "conditio sine qua non" per il successo di una duratura iniziativa imprenditoriale.

L'estensione di terreno necessaria al raggiungimento di un livello minimo di redditività aziendale va determinato dai "Piani Regionali di Sviluppo Rurale" per rispettare specificità delle diverse aree montane ma il problema attiene in concreto l'aspetto produttivo aziendale e non deve essere considerata una semplice dinamica fondiaria rispetto alla quale troppe volte possono scaturire sospetti o cautele legate ai destini di quei terreni nei Piani Regolatori (futuri).

Da questa affermazione, per fugare ogni strumentalizzazione di sorta deve scaturire come irrinunciabile e condivisibile il concetto che dunque "l'accorpamento fondiario sarà possibile farlo, laddove sia presente un progetto aziendale agricolo e/o forestale, economicamente ed ambientalmente sostenibile".

Ciò, ad ogni forma di accorpamento fondiario sia esso a carattere proprietario o funzionale, deve corrispondere un soggetto ed un progetto agricolo/forestale.

Si tratta d'una scelta chiara che va nella direzione di raggiungere tre obiettivi decisivi:

- agevolare l'imprenditore agricolo (persona fisica o giuridica);
- preservare la destinazione agricola del territorio;
- permettere all'impresa di governare il territorio.

L'attuale frammentazione dei fondi rustici o rurali (che siano) produce una serie di conseguenze antieconomiche sia in termini di costi di gestione sia in termini di tempo, unificare i terreni sotto la gestione di uno stesso imprenditore, consentirebbe di investire in modo più oculato e proficuo le risorse che potrebbero essere destinate alle strutture, ai macchinari e alle attrezzature, con rilevanti risparmi anche sul fronte dei trasporti, dell'energia, della sicurezza sul lavoro e della difesa dagli incendi boschivi. Oltre a ciò ci potrebbero essere, anche, evidenti ricadute positive sulle bonifiche, sulla viabilità rurale e forestale, sulle reti idriche e sull'elettrificazione, nonché e soprattutto, nell'occupazione di nuovo personale formato ad hoc.

Se, come ha sostenuto il Ministro della Coesione Territoriale Barca, occorre rimettere al centro dell'azione politica il territorio (anzi i territori) quale punto fondamentale di una strategia di rilancio delle aree marginali, che sia basata sulle risorse naturali e culturali, sui fattori di sviluppo come i sistemi agro-alimentari di qualità ed il turismo ecosostenibile, non-



Coltivazione di patate in montagna



Pascolo in montagna

ché sopra una rete di servizi pubblici essenziali da garantire.

Perché ciò sia possibile è indispensabile avere bene a mente e direi anche a cuore il fatto che il territorio non può essere oggetto né di speculazioni, né di abbandono.

Il suolo ed il soprasuolo va gestito o meglio va coltivato per poter continuare a fruirne ma soprattutto per permettergli di continuare a garantire la fornitura di quei servizi ecosistemici che sono essenziali per salvaguardare prima e valorizzare poi, il nostro ambiente e la sua biodiversità.

Per queste ragioni ritengo che il ruolo dell'azienda agricola nel mondo rurale e per il rilancio della Montagna sia fondamentale, serve dunque introdurre, al più presto, all'interno di un più ampio programma di Sviluppo Rurale Nazionale, per il periodo 2014/2019, una serie di misure specifiche che agevolino il superamento dell'annoso problema della frammentazione dei fondi rustici/rurali; in quanto, la frammentazione, o nei casi più estremi la polverizzazione dei suddetti fondi, rappresenta uno dei maggiori fattori limitanti per lo sviluppo, l'ammmodernamento e la redditività delle nostre aziende agricole.

La superficie media dell'impresa agricola italiana è di 7,9 ettari a fronte dei 53 di quella francese, i 56 di quella tedesca, i 79 di quella del Regno Unito e i 152 di quella Ceca.

Questa è la fotografia di una agricoltura di sussistenza e di un sistema produttivo che sconta inefficienze de-

cennali, frutto prima di tutto di una eccessiva frammentazione fondiaria e poi di un pluriennale utilizzo delle risorse della Politica Agricola Comune, finalizzato prevalentemente a sostenere lo status quo, piuttosto che a superare le cause profonde di queste inefficienze.

È necessario, urgente, dunque, rimuovere tutti gli ostacoli, prevalentemente di natura burocratica, che ostacolano l'accorpamento fondiario e poi riformulare il sistema di erogazione degli aiuti diretti della PAC secondo criteri che incentivino la piccola impresa a cercare forme innovative di aggregazione dell'offerta agro alimentare dalle fasi di produzione, fino alla commercializzazione.

Dunque occorre che il legislatore nazionale, faccia il proprio compito attraverso l'approvazione di una nuova Legge che individui modalità, certe, per l'accorpamento dei terreni frammentati, per l'assegnazione funzionale di quelli abbandonati ed infine per la privatizzazione dei terreni pubblici.

Un compito che non si deve estrinsecare in una normativa generica ma deve dare indicazioni precise sui soggetti beneficiari, sui soggetti titolari del ruolo e della funzione, sul soggetto certificatore delle procedure e su quello chiamato a fare i controlli evitando di lasciare ad ogni Regione la possibilità di prevedere autonomamente soluzioni diverse, come varie Agenzie.

In questo senso la mia proposta è quella di fare dei Comuni i soggetti – strumenti – adatti ad essere il punto di riferimento istituzionale di una nuova Legge che si voglia occupare, dal basso della questione es-

senziale, per l'agricoltura in montagna, dell'accorpamento fondiario, utilizzando il principio previsto dall'art. 2028 CC che norma la "gestione di affari altrui".

I Comuni, peraltro, di fatto, in alcuni casi con ordinanze giustificate da motivi di sicurezza e di pubblica utilità, già intervengono e dispongono di terreni altrui, in presenza di pericolo o rischio dovuto all'incuria dei proprietari, per il principio previsto all'art. 2051 CC.

I Comuni, in quanto soggetti titolari del governo del territorio, con competenze in materia urbanistica e di sicurezza che, quando non hanno uffici adeguati per competenze e conoscenza, possono rifarsi all'Unione dei Comuni, unico Ente sovracomunale ed infracomunale di "governance", quale istituzione idonea allo svolgimento associato delle funzioni amministrative.

In questa logica i Comuni devono assumere sempre più consapevolezza circa l'esigenza di essere al centro di ogni dinamica territoriale nonché di ogni iniziativa di sviluppo del territorio di competenza, in una logica però, di sistema, cioè integrata e sostenibile.

Per questo motivo credo che l'intero iter burocratico/amministrativo debba essere di competenza del Comune dalla valutazione sullo stato d'abbandono dei terreni, alla loro messa a bando per una futura assegnazione, fino ai controlli sull'attività dichiarata dall'azienda agricola.

Ritengo inoltre che anche la progettazione e lo sviluppo di specifici interventi agricolo/ambientali da assegnare ad aziende agricolo/forestali che vogliono utilizzare terreni pubblici od usufruire delle opportunità derivanti dalle procedure di accorpamenti fondiari di terreni inutilizzati, andrebbe, almeno a mio parere, affidata ai Comuni.

In fin dei conti l'Ente comunale dovrebbe svolgere, una preliminare verifica volta a valutare e garantire alcuni aspetti fondamentali per l'intervento quali ad esempio:

- l'attuale stato di conduzione e coltivazione dei terreni;
- l'eventuale sussistenza di rischio o pericolo per lo stato d'incuria o abbandono;
- la pubblicizzazione dell'intera procedura di assegnazione.

A seguito di questo il Comune stesso od eventualmente l'Unione (all'uopo delegata), dovrebbe ulteriormente passare alla stima dei valori fondiari ed alla valutazione degli aspetti tecnici, economici e giuridici, poi formulare una valutazione dell'azienda agricola richiedente, sia per la verifica dei requisiti di legge che per le capacità professionali necessarie alla riuscita del progetto aziendale, soprattutto sotto l'aspetto di una gestione ambientale ed economica sostenibile.

Per ultimo il Comune dovrebbe provvedere alla assegnazione dei fondi da accorpare funzionalmente, garantendo al contempo la proprietà al titolare e la costituzione di un fondo a garanzia dei beni immobili assegnati (alimentato con una sorta di affitto che pagherà l'azienda assegnataria).

So bene che a questo ragionamento verranno contrapposte obiezioni di adeguatezza e funzionalità rispetto alla impossibilità od incapacità, per i piccoli Comuni (la maggioranza in Montagna), di sostenere la gestione dell'intero iter sopra descritto ma la risposta sta nella consapevolezza che l'attività pratica può essere affidata all'Unione ma il Comune deve soprintenderla per ragioni evidenti di governo del territorio (amministrazione ed indirizzo). Occorre dunque, che anche in presenza di "piccolissimi" Comuni, i Municipi restino; sono i servizi e le funzioni che possono essere razionalizzate, gestite su scala sovracomunale e magari potenziate.

In questo senso l'erogazione dei servizi pubblici essenziali tramite le Unioni o le convenzioni non deve essere vista e vissuta come il primo passo per chiudere le piccole municipalità ma come una vera opportunità per l'efficienza nei servizi ai cittadini, purché non prevalgano logiche di Partito.

Penso quindi che sia del tutto naturale valutare che le operazioni relative alla identificazione, alla pubblicizzazione ed assegnazione dei terreni oggetto di questa disquisizione, debbano essere svolte dall'Ente più vicino ai cittadini, il Comune, che più conosce il territorio amministrato e meglio di chiunque altro, sa valutare la compatibilità dell'iniziativa. L'idea che chiudendo i piccoli Comuni si rendano possibili economie di scala istituzionali e convenienze per gli imprenditori, si scontra con l'evidenza che tale scelta potrebbe far scomparire la conoscenza dei prodotti tipici ed anche la presenza di tante piccole imprese agricole legate, in termini di quantità, a piccole produzioni altamente pregiate e strettamente legate ai territori di origine. Se vogliamo continuare ad avere una Montagna viva dobbiamo ridare spazio all'attività primaria e dobbiamo far sì che le aziende agricole tornino ad essere le protagoniste sui territori.

Aziende che sono impegnate in azioni di manutenzione ambientale nelle operazioni colturali e di pascolo, di salvaguardia delle biodiversità nella conoscenza empirica del saper fare, di valorizzazione della tipicità nelle produzioni e di recupero del patrimonio edile con materiali locali.

Allora, per concludere, serve un nuovo orientamento normativo nazionale, in agricoltura e forestazione, che partendo dalla questione dell'accorpamento fondiario, confermi la natura agricola dell'attività legata alla coltivazione del "fondo", della silvicoltura, dell'allevamento di animali, dell'attività venatoria, nonché delle molteplici attività connesse alla trasformazione alimentare dei prodotti agricoli ed alla fornitura di beni e servizi ottenuti con l'utilizzo dei beni dell'azienda.

Tutte ragioni valide per dare la terra ai contadini e ridare slancio alla Montagna!

Enrico Petriccioli

La Settimana Europea dell'Energia Sostenibile: Federbim c'è!



I ragazzi di Radio Jeans

Quando il Presidente Personeni espresse il desiderio che la Federbim aderisse al grande progetto della “Settimana Europea dell'Energia Sostenibile” mi misi immediatamente alla ricerca dei potenziali eventi che potessero ospitarci ed avere così uno spazio interamente dedicato ai Consorzi BIM. Certo il tempo era pochissimo, mancavano due mesi e forse avremmo potuto solo sperare di essere un “corner” all'interno di qualche altra manifestazione e compresi subito che la missione non coincideva con le opportunità. Dopo qualche indagine sul possibile, mi ricordai di due network giovanili Zai.net e Radio Jeans, che in occasione di altre iniziative culturali si rivelarono efficaci e soprattutto capillari al punto da raggiungere il territorio nazionale e coincideva con la “missione”. Contattai la Presidente, la dottoressa Gattini, la quale fu entusiasta e subito sottoposi alla Giunta Esecutiva Federbim, al Presidente Personeni, l'idea di lanciare un concorso che poi avremmo potuto sviluppare nel corso dell'anno scolastico 2013/2014. “Quando ci proposero di lanciare “Onde di montagna” – questo il titolo della competizione – in occasione della Settimana Europea dell'Energia Sostenibile, abbiamo subito colto l'importanza che a veicolare Federbim fossero le nuove generazioni oltre che al voler sensibilizzare al risparmio delle risorse a rischio esaurimento e far conoscere alle nuove

Territori e scuole superiori di primo e secondo grado saranno coinvolti nel concorso “Onde di Montagna”, allo scopo di promuovere tutte le attività dei Consorzi e della Federazione.

generazioni i Consorzi BIM presenti sul territorio nazionale”, spiega Carlo Personeni.

Non solo i territori montani dunque: tutte le scuole superiori di primo e secondo grado italiane saranno coinvolte nel concorso, proprio allo scopo di promuovere tutte le attività dei Consorzi e della Federbim.

La Federazione ha messo in palio tre premi in denaro per i primi due classificati e un laboratorio radiofonico per la scuola del vincitore.

Certo in autunno inizierà la parte organizzativa e divulgativa e ci sarà tempo fino al 31 marzo 2014 per inviare i propri elaborati, ma possiamo già anticipare come si potrà aderire al concorso.

Due i percorsi possibili: risparmio idrico oppure acqua come energia.

Gli studenti dovranno riflettere su questi due temi e realizzare: articoli di giornale, fotoservizi, programmi radiofonici, video.

Zai.net è una rivista mensile distribuita nelle scuole superiori che ha la particolarità di essere scritta dagli stessi studenti coordinati da un gruppo di giornalisti tutor. Attualità, musica, cinema, società: i ragazzi di tutta Italia si confrontano e riflettono sui temi a loro più cari.

Esperienza parallela, ma sull’etere, è Radio Jeans, il primo esperimento di radio partecipata che coinvolge istituti superiori sparsi per l’Italia. In oltre cento scuole sono stati installati laboratori radiofonici con cui gli studenti realizzano trasmissioni: tutte le produzioni contribuiscono a comporre il palinsesto comune della radio. Per tutta la durata del concorso i due media ospiteranno speciali dedicati ai Consorzi BIM e alle loro attività, in modo da farli conoscere a tutte le scuole italiane: articoli, trasmissioni, campagne pubblicitarie costituiranno inoltre materiale utile per i ragazzi che decideranno di partecipare al concorso.

“L’acqua è una risorsa economica molto importante in questi momenti di crisi – continua Personeni – Per i piccoli Comuni spesso gli introiti derivanti dai sovraccanoni sono fondamentali per garantire i servizi alla cittadinanza. E non solo: grazie alle somme provenienti dallo sfruttamento dei bacini per l’energia idroelettrica i Consorzi organizzano progetti anche molto importanti. Il concorso sarà anche l’occasione per renderli noti al grande pubblico, in risposta a chi, troppo spesso, ci liquida con un laconico quanto denigratorio “bim bum bam””.

Gli studenti potranno quindi approfondire il tema dell’energia idroelettrica in Italia, avranno l’occasione di capire quanto, tra le fonti di energia sostenibile, quella idroelettrica rappresenti ancora la più diffusa nel nostro Paese.

Conoscendo da vicino i territori interessati, inoltre, i ragazzi verranno in contatto con pratici esempi di quanto l’acqua possa davvero fare la differenza: corsi di formazione, restauri edilizi, concorsi, progetti di formazione del territorio. In una parola, tutte le attività che sono a cuore dei Consorzi e della Federbim.

I contributi potranno essere inviati via mail all’indirizzo di posta redazione@radiojeans.net, ma anche tramite la app gratuita per sistema operativo iOS e Android “Radio Jeans”. La scelta di utilizzare un’app per smartphone è naturalmente legata al target del concorso: i maggiori fruitori sono infatti i giovani. Una sezione della app, chiamata proprio “Onde di montagna”, consentirà di eseguire l’upload degli elaborati in maniera veloce ed intuitiva.

Dal 31 marzo al 15 maggio 2014 una giuria composta da giornalisti, esperti e membri della Federbim decreterà i migliori elaborati, che saranno premiati in occasione della prossima edizione della Settimana Europea dell’Energia Sostenibile.

Nel corso di questa Settimana Europea sono passati spot radiofonici sul risparmio idrico e sull’energia idroelettrica, è stato realizzato un promo del concorso e un promo delle puntate radiofoniche. Abbiamo mandato in onda sette puntate radiofoniche del programma “Onde di montagna” dedicato alla scoperta dei Bacini Imbriferi Montani con le interviste a sei Presidenti di Consorzi BIM – Consorzio BIM Sarca Mincio Garda di Tione di Trento (TN), Consorzio BIM Nera Velino di Cascia (PG), Consorzio BIM Lago di Como, Brembo e Serio di Bergamo, Consorzio BIM Ticino di Porlezza (CO), Consorzio BIM Bormida di Millesimo (SV), Consorzio BIM Pellice di Pinerolo (TO) e a Carlo Personeni.

Inoltre sono stati diffusi spot sul network di Radio Jeans (Web, App per smartphone, Fm) e radio collegate (Radio Monte Rosa, Radio Informa e Radio Zai.net) ogni ora dalle 7 alle 22.00. Le puntate sono andate in onda il lunedì, il martedì e il venerdì pomeriggio.

Tutti gli approfondimenti e il pregresso è disponibile sui siti www.federbim.it; www.radiojeans.net; www.zai.net. Non resta che darci appuntamento a settembre con l’apertura delle scuole per iniziare ad informare, coordinare e raccogliere quello che i giovani reporter produrranno e puntualmente, come accade ogni volta che li coinvolgiamo... ci stupiranno.

*Serena Cecconi
Responsabile Progetto “Onde di Montagna”*



Università della Montagna di Edolo: corsi di perfezionamento

“Programmazione e gestione del turismo in ambito montano”

Il primo corso è dedicato alla “Programmazione e gestione del turismo in ambito montano”: si è svolto dal 13 aprile al 15 giugno con una durata di 66 ore. Coordinatore del corso il Prof. Giuseppe Carlo Lozza.

Il corso di perfezionamento, tenuto da docenti, esperti e operatori di settore, è caratterizzato da un approccio multidisciplinare volto alla formazione di profili professionali che, facendo leva sul patrimonio naturale, culturale e tradizionale del contesto montano, possano aumentare la competitività territoriale sul fronte della filiera turistica.

Percorso formativo

La proposta formativa è stata articolata in 3 moduli che approfondiscono i temi legati alla situazione attuale del contesto montano, all'economia e alle istituzioni del turismo, alla fruizione dei territori e alle best practice dell'arco alpino. Il corso, inoltre, ha posto particolare attenzione all'esame dei casi studio da assumere come modello di riferimento.

Alla fine del corso i partecipanti sono in grado di:

- strutturare ed implementare programmi di gestione turistica complessa, valutando dimensioni e tipologie di sviluppo applicando un approccio multidisciplinare alle problematiche montane;
- effettuare studi di fattibilità relativi all'applicazione degli strumenti e delle metodologie apprese;
- sviluppare le competenze necessarie per favorire l'incremento del flusso turistico e analizzare la situazione del contesto territoriale per realizzare nuove formule di promozione;
- applicare criticamente al contesto di riferimento le abilità acquisite individuando i punti di forza e di debolezza definendo le direzioni per il miglioramento.

“Project Management per la montagna: europrogettazione mirata e strategica”

Il secondo corso è dedicato al “Project Management per la montagna: europrogettazione mirata e strategica”, con il contributo di Federbim. Si è svolto dal 26 aprile al 20 luglio con una durata di 66 ore. Coordinatore del Corso la Prof.ssa Annamaria Giorgi. Tra i docenti, il Vicepresidente di Federbim Enrico Petriccioli.

I corsi, tenuti da docenti, esperti e operatori dei relativi settori, si rivolgono a laureati interessati ad approfondire le conoscenze ed acquisire strumenti operativi adeguati alle specificità del territorio montano in settori, come quello del turismo dell'europrogettazione ad elevato potenziale economico, la cui crescita è correlata alle professionalità impiegate.

**Da aprile a giugno
un'importante
iniziativa
con il contributo di
Federbim**



Università della Montagna - Edolo

Agevolazioni

Quattro le borse di studio (Federbim – OHB) corrisposte sotto forma di esenzione dal pagamento del contributo d'iscrizione, che saranno assegnate ai primi quattro candidati secondo l'ordine risultante dalla graduatoria redatta per l'ammissione al corso.

Percorso formativo

Il corso è stato articolato in moduli che definiscono il quadro normativo regionale, nazionale ed europeo in cui si colloca il territorio montano e forniscono gli strumenti metodologici ed operativi richiesti ad esperti in progettazione di interventi e politiche di sviluppo in aree montane. Il percorso formativo prevede uno specifico approfondimento sulle politiche dell'Unione Europea dirette allo sviluppo della montagna e ai relativi criteri di progettazione ed è caratterizzato anche da incontri con professionisti e specialisti che con la loro esperienza contribuiscono a rafforzare l'approccio contestualizzato alla realtà montana del corso.

La figura professionale che si intende formare, quella del progettista di interventi e politiche di sviluppo sostenibile in ambito montano, può trovare impiego e/o prestare consulenza presso:

- istituzioni pubbliche, in particolare quelle del governo locale;
- società e studi professionali di progettazione e realizzazione di interventi;

- soggetti, pubblici e privati, coinvolti nel sostegno e nella partecipazione attiva in politiche pubbliche di intervento (società e agenzie di sviluppo, istituti di credito, ecc.)

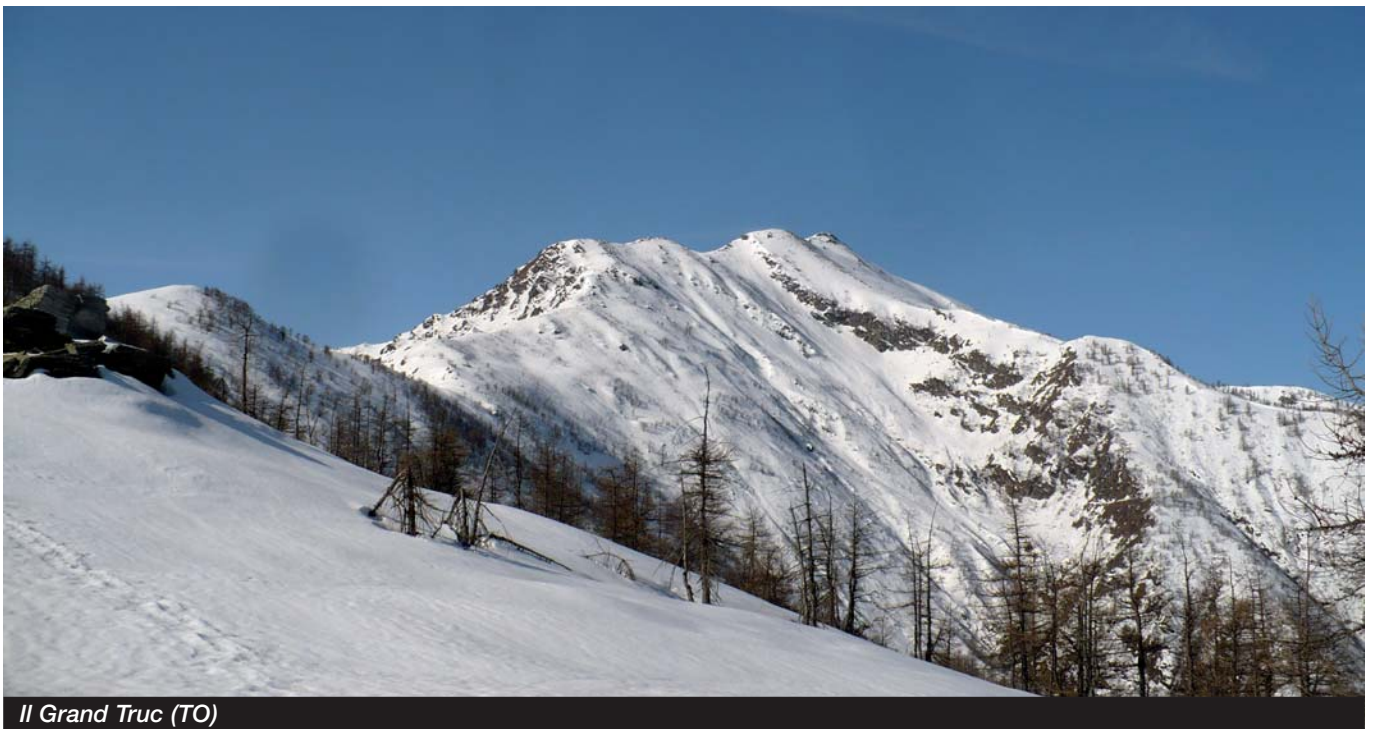
I corsi sono stati tenuti presso la sede di Edolo dell'Università di Milano e rientrano tra le attività di implementazione dell'offerta formativa specifica e funzionale alla valorizzazione e sviluppo delle aree montane, in attuazione dell'Accordo di Programma tra MIUR-UNIMI – Affermazione in Edolo del Centro di Eccellenza "Università della Montagna".

Giampiero Guadagni

Macroregione delle Alpi: forte sostegno del Parlamento europeo

Le Alpi sono il cuore pulsante del vecchio continente e hanno un enorme potenziale economico da sviluppare. La creazione di una strategia macroregionale, in grado di coinvolgere sei Paesi e sette regioni del Nord Italia (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia) sarebbe un passo decisivo per coordinare l'uso dei fondi Ue e affrontare in maniera efficace le sfide che riguardano l'intera area montana. È questo il messaggio arrivato il 23 maggio dalla plenaria dell'Europarlamento che, a larga maggioranza, ha approvato una risoluzione che chiede alla Commissione europea di elaborare "un piano d'azione specifico" per la regione alpina, basandosi sulle esperienze positive avviate negli scorsi anni con il Baltico e il Danubio. Il territorio interessato è abitato da 70 milioni di persone ed è costituito dalle regioni più sviluppate e dotate di un tessuto imprenditoriale e di centri di innovazione di prim'ordine. L'elaborazione di una strategia macroregionale per le Alpi dovrebbe concentrarsi sul coordinamento dei fondi comunitari già esistenti, in particolare nell'ambito della politica di coesione, per realizzare progetti comuni legati alla protezione dell'ambiente, al miglioramento della mobilità, alla sicurezza energetica e agli investimenti nella competitività e nell'innovazione. La creazione di una strategia per l'area alpina è da tempo al centro delle discussioni tra le autorità locali della regione.

La strategia coinvolge sei Paesi e sette regioni del Nord Italia: un passo decisivo per coordinare l'uso dei fondi Ue e affrontare in maniera efficace le sfide che riguardano l'intera area montana



Il Grand Truc (TO)



Il Monte Civetta (BL)

L'ultimo incontro internazionale si era svolto a Milano lo scorso febbraio ed aveva visto la partecipazione di 18 regioni e 4 Paesi.

L'iniziativa ha già raccolto il favore del commissario per le Politiche regionali, Johannes Hahn, che ha ribadito che Bruxelles sostiene tutti gli sforzi che mirano a "rafforzare la cooperazione" tra gli Stati membri e tra le loro regioni. "I Paesi e le regioni alpine hanno una lunga esperienza di lavoro congiunto e spetta a loro determinare la forma della futura cooperazione, seguendo i modelli esistenti o sviluppando nuove formule", ha sottolineato Hahn. Prima di passare all'elaborazione effettiva della strategia, tuttavia, il commissario ha consigliato di aspettare la pubblicazione di un rapporto della Commissione europea previsto in giugno. In tale relazione gli esperti comunitari faranno il punto sulle due macroregioni esistenti (Baltico e Danubio), valutando come migliorarle e come procedere in futuro.

Spetterà poi alle autorità locali e regionali alpine trarne le dovute conclusioni e sottoporre un piano d'azione credibile al Consiglio europeo. Sono infatti i rappresentanti degli Stati membri a dover dare mandato alla Commissione Ue di preparare una nuova strategia macroregionale. Si tratta dello stesso percorso seguito di recente per la macroregione adriatico-ionica, che ha ricevuto il primo via libera dei Ventisette nel dicembre 2012 e che dovrebbe essere elaborata entro la fine del prossimo anno.

La macroregione alpina ha ottenuto il sostegno bipartisan degli eurodeputati italiani durante il dibattito di oggi a Strasburgo, seppur con alcuni distinguo. Ermينيا Mazzoni (Pdl) ha sottolineato l'importanza di avviare una strategia che sia in grado di "ottimizzare e migliorare" l'efficienza degli investimenti. Tale strategia non dovrebbe concentrarsi esclusivamente sul territorio montano, ma guardare anche "alle aree circostanti". Dello stesso avviso Patrizia Toia (Pd), secondo cui la macroregione dovrebbe comprendere anche "il territorio premontano e le città, che non vanno viste come un punto di oppressione".

Non è d'accordo invece Fiorello Provera (Lega), che nel suo intervento ha posto l'accento sulla necessità di concentrarsi sui problemi delle popolazioni montane. Un'opinione condivisa da Niccolò Rinaldi (Idv), che ha chiesto che la macroregione si "applichi alle zone montane" e che possa fornire un "esempio" per future strategie per gli Appennini, i Carpazi e i Pirenei. Per il capo delegazione della Lega Nord al Parlamento europeo, Lorenzo Fontana, il progetto approvato "è un passo importante che ci fa intravedere una grande possibilità per il futuro della nostra terra".

Giampiero Guadagni

Enrico Manzoni Cavaliere della Repubblica



Enrico Manzoni

Lo scorso 2 giugno, in occasione della Festa della Repubblica, il Presidente del Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como con sede in Gravedona ed Uniti (CO) Enrico Manzoni ha ricevuto ufficialmente l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana, nomina conferita dal Presidente Giorgio Napolitano il 27 dicembre 2012. La cerimonia si è svolta in Piazza del Duomo a Como dinanzi al Prefetto ed alle autorità politiche, ecclesiastiche e militari della Provincia.

Enrico Manzoni è nato a Laino il 9 aprile 1943, inizia da giovane la sua attività imprenditoriale di artigiano.

La passione organizzativa per lo sport lo porta, a 16 anni, ad essere parte attiva nell'organizzazione di una Gimkana automobilistica organizzata dalla Pro Loco di San Fedele Intelvi ove il padre Guido è Vice Presidente.

Nel 1970 è ideatore, organizzatore e pilota della prima autosciatoria italiana.

Da quel momento la passione organizzativa per lo Sport diventa parte inte-

**Lo scorso 2 giugno
consegnata
l'onorificenza
al Presidente
del Consorzio BIM
Brembo Serio
Lago di Como
di Gravedona
ed Uniti (CO)**

grante del suo modo di vivere e fino al 1990 si divide fra famiglia (due figli e una nipote), lavoro ed organizzazione di eventi sportivi: (calcio, ciclismo, bike, tennis, cartofila, sci alpino, sci nordico, bocce, ippica, automobilismo, bigliardo, etc...) inventando le più svariate combinazioni nel realizzare eventi sul territorio.

Nel 1992 con una nuova azienda artigianale "la Promotions & Services Srl" allarga gli orizzonti organizzativi; estende la collaborazione ad organizzatori di eventi nazionali ed internazionali come (Prologo Italiano della Parigi Dakar, Rally di Monza, Campionati Europei e mondiali di sci d'erba, Campionato Europeo di Salita su strada sterrata – il Nido Dell'Aquila – a Nocera Umbra); organizza la gara di Campionato Mondiale di velocità su ghiaccio a Livigno; a cavallo degli anni 1999/2000 recupera la specialità automobilistica di velocità su ghiaccio che organizza su tutto l'arco Alpino (Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Alto Adige) portandone il titolo a Campionato Italiano Asso-

luto; presta collaborazione ed organizzazione in numerosi rally in Italia e all'estero.

In questi contesti incomincia a dedicare del tempo anche all'Amministrazione del Comune di Lanzo d'Intelvi e alla politica Provinciale.

Consigliere comunale dal 1998 al 2002, Vice Sindaco fino al 2007 poi "Sindaco pro tempore" causa il decesso del Sindaco in carica sino alla naturale scadenza del mandato.

Consigliere Provinciale dal 2002 sino al giugno 2012, da alcuni anni è Presidente del Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como.

Ex Dc, ex An, è cofondatore del Gruppo "Autonomia Comasca". Alle elezioni comunali del 26 e 27 maggio scorsi è stato eletto Sindaco di Lanzo d'Intelvi, con il 62% dei voti.



Il Lago di Como visto da Bellagio (CO)

Consorzio BIM Livenza di Pieve di Cadore (BL)

Il Consiglio Direttivo del Consorzio BIM Livenza di Pieve di Cadore (BL), riunitosi lo scorso 10 aprile, ha deliberato di delegare il Consorzio dei Comuni BIM Livenza per la provincia di Pordenone, con sede presso il Comune di Maniago, per l'effettuazione del pagamento delle somme spettanti direttamente ai singoli Comuni del Consorzio BIM Livenza facenti parte della provincia di Belluno sulla base del riparto determinato con deliberazione dell'Assemblea Consorziale. I tre Comuni bellunesi compresi nel Bacino Imbrifero Montano del Livenza (Pieve di Cadore, Farra d'Alpago e Tambre), hanno ricostituito il Consorzio e sono destinatari di oltre 344 mila euro, derivanti dai sovracani idroelettrici. Una cifra che sarà suddivisa tra i tre Comuni in percentuali diverse, secondo criteri territoriali, demografici e catastali. Capofila del rinnovato Consorzio è il Comune di Pieve di Cadore, il cui sindaco Maria Antonia Ciotti è stata eletta Presidente del Consorzio. Vice Presidente è stato eletto Oberdan Bona, rappresentante del Comune di Tambre (BL); Segretario Salvatore Battiato, Segretario del Comune di Pieve di Cadore (BL).

Adeguamento dello Statuto per la ricostituzione degli organi del Consorzio



Veduta di Pieve di Cadore (BL)

CONSORZIO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO DEL BACINO IMBRIFERO MONTANO DELL'ADIGE

Via Canonico Michael Gamper 10 - 39100 Bolzano

Ai sensi dell' art. 6 della legge 25.02.1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2013 e al conto consuntivo 2011 (1)

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni da bilancio previsione ANNO 2013	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2011	Denominazione	Previsioni da bilancio previsione ANNO 2013	Impegni da conto consuntivo ANNO 2011
Contributi e trasferimenti	-	-	Correnti	627.000,00	499.872,92
Altre entrate correnti	21.610.300,00	23.544.354,77	Rimborso quote capitali per mutui in ammortamento	-	-
Totale entrate di parte corrente	21.610.300,00	23.544.354,77	Totale spese di parte corrente	627.000,00	499.872,92
Alienazione di beni e trasferimenti	2.068.400,00	440.000,00	Spese di investimento	24.051.700,00	18.060.000,00
Assunzioni prestiti	516.500,00	-	Totale spese conto capitale	24.051.700,00	18.060.000,00
Totale entrate conto capitale	2.584.900,00	440.000,00	Rimborso prestiti diversi da quota capitali per mutui	516.500,00	-
Partite di giro	88.000,00	63.244,44	Partite di giro	88.000,00	63.244,44
Avanzo	1.000.000,00	3.685.714,79	Disavanzo	-	-
TOTALE GENERALE	25.283.200,00	27.733.314,00	TOTALE GENERALE	25.283.200,00	18.623.117,36

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

Personale	€	-
Acquisto beni e servizi	€	150.573,99
Interessi passivi	€	-
Investimenti effettuati direttamente dall'amministr.	€	-
Investimenti indiretti	€	18.060.000,00
Totale	€	18.210.573,99

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2011 desunta dal consuntivo è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell' anno 2011	€	9.110.196,64
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell' anno 2011	€	-
Avanzo di amministrazione al 31.12.2011	€	9.110.196,64
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell' anno 2011 (€ -).		

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€	51,44	Spese correnti	€	1,09
di cui:			di cui:		
contributi e trasferimenti	€	0,00	personale	€	-
altre entrate correnti	€	51,44	acquisto di beni e servizi	€	0,33
			altre spese correnti	€	0,76

⁽¹⁾ I dati si riferiscono all' ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
(Wilhelm Mathias Klotz)

Gabriele Calliari riconfermato Presidente di Federforeste

L'Assemblea Nazionale di Federforeste ha riconfermato alla Presidenza Gabriele Calliari. Calliari ha 54 anni ed è nato a Romano, in Provincia di Trento, dove svolge l'attività di imprenditore agricolo gestendo aziende ad ordinamento produttivo forestale zootecnico e frutticolo e ricoprendo ruoli manageriali in alcune imprese cooperative. In Coldiretti svolge il ruolo di Presidente della Federazione Regionale del Trentino Alto Adige ed è componente della Giunta Nazionale della Confederazione. Ricopre importanti incarichi istituzionali: è Vice Presidente dell'Istituto Agrario San Michele all'Adige (ora Fondazione Edmund Mach), membro del Consiglio della Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Trento e membro del consiglio di Amministrazione di Fata Assicurazioni.

Compongono inoltre il Consiglio Nazionale di Federforeste: Albano Massimo, Barone Sergio, Camporesi Pier Paolo, Cioffi Eugenio, Manfreda Salvatore, Mazzucotelli Rodolfo, Merz Danilo, Montesor Andrea, Scazziotta Benito, Zani Marino. I collegi dei revisori dei conti e dei probi viri sono composti da Ascolese Aniello, Bisio Antonio, Petriccioli Enrico, Grossi Paola, Lucciarini Osvaldo, Murgida Giuseppe.

Il Presidente ha voluto nel suo saluto ringraziare gli amministratori uscenti e i collaboratori che l'hanno coadiuvato nel triennio 2010/13 indicando e ponendo all'attenzione degli organi le priorità politico operative che saranno opportunamente discusse e calendarizzate.



Gabriele Calliari



L'impresa agricola forestale protagonista del futuro della montagna e dei territori marginali



Civiltà Lunigianese

Un folto e attento pubblico, malgrado la calura estiva, ha partecipato al convegno organizzato da Civiltà Lunigianese e Federforeste in Pontremoli il 26 luglio scorso. Il Convegno "L'IMPRESA AGRICOLA (FORESTALE) PROTAGONISTA DEL FUTURO DELLA MONTAGNA E DEI TERRITORI MARGINALI" ha visto interventi da parte di relatori di altissimo livello che hanno portato all'attenzione dei presenti proposte innovative che animeranno senz'altro nel proseguo il dibattito. Questi gli interventi:

"Quale azienda agricola (forestale) per i territori marginali: ruolo e funzioni economiche, ambientali, ecologiche" – Dott. Valerio Poi – Presidente Associazione "Civiltà Lunigianese"

"La riforma della PAC: una occasione per i territori marginali" – Dott. Pietro Sandali – Capo Area Azione Economica – Confederazione Nazionale Coldiretti.

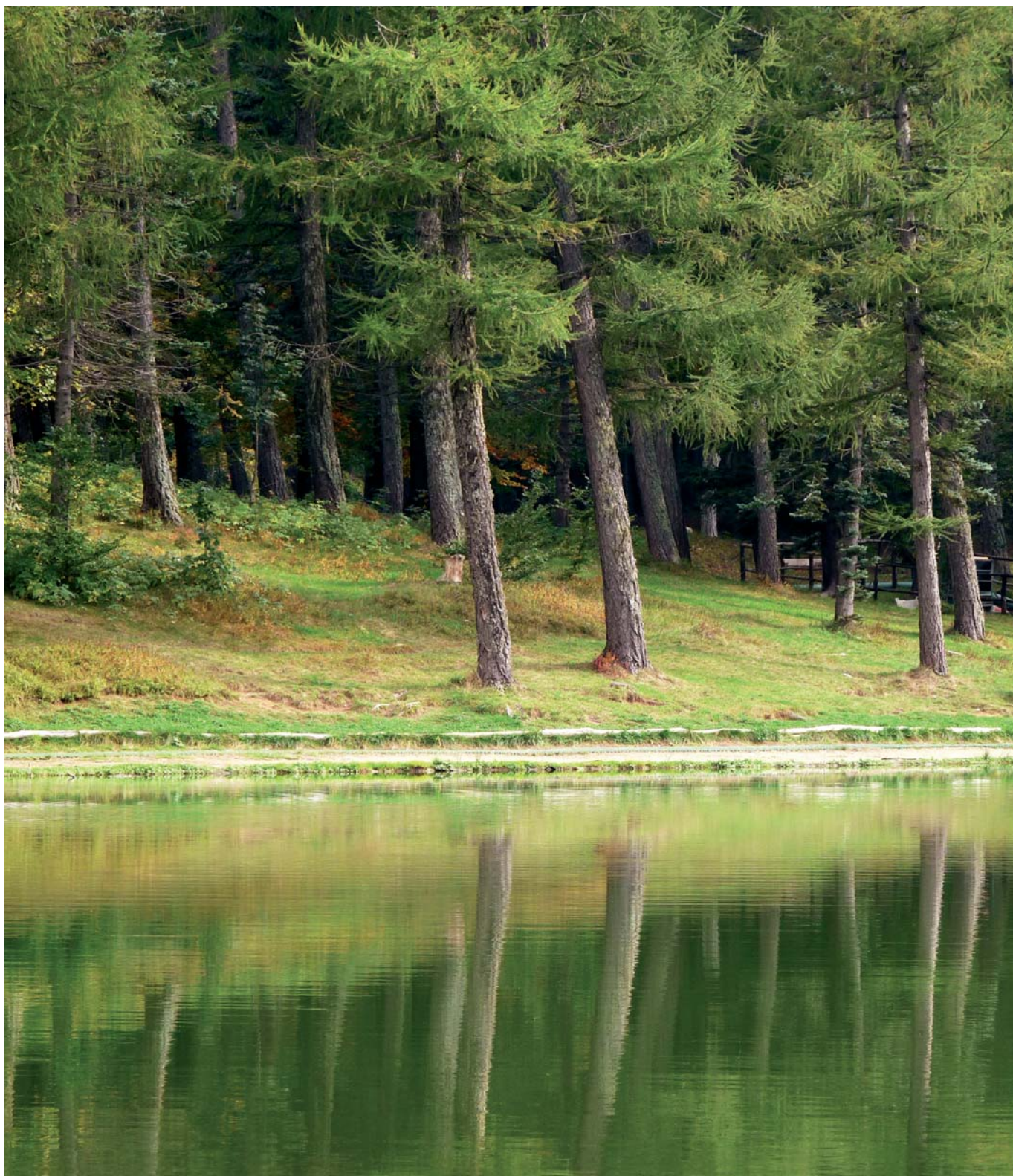
"L'impiego da parte dei privati di terreni abbandonati: fra interesse pubblico e tutela



Tavolo della Presidenza

della proprietà” – Cons. Andrea Baldanza, Magistrato Corte dei Conti “Utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti” – Dott. Fabrizio Di Marzio, Consigliere della Corte di Cassazione. “Il ruolo dei Comuni e delle loro Associazioni come soggetto pubblico attivo nel processo di riordino fondiario e dei servizi” – Dott. Enrico Petriccioli – Consigliere UNCEM“. La partecipazione delle Parti Sociali a sostegno di innovative politiche di sviluppo per la montagna” – Dott. Augusto Cianfoni – Segretario Nazionale FAI – CISL.

Nel corso del dibattito da segnalare gli interventi del Presidente di Coldiretti di Massa Carrara Vincenzo Tongiani, del coordinatore del corso di Laurea dell'Università della Montagna G.C.Lozzia, e del Responsabile del Dipartimento Patrimonio e Urbanistica, Politiche abitative e Casa di Anci T. Dal Bosco. Al Presidente di Federforeste Gabriele Calliari è toccato il compito di tirare le fila della discussione. A breve saranno pubblicate le relazioni integrali del convegno.



Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



Consiglio di amministrazione anno 2010-2013

Presidente: Gabriele Calliari - *Past President:* Pier Luigi Ferrari

Componenti Direttivo: Rocco De Marco - Aniello Ascolese - Marino Zani - Danilo Merz - Rizzo Claudio - Raimondo Balicco, Andrea Montresor - Pier Paolo Camporesi - Massimo Albano

ORGANO DI CONTROLLO

Enrico Petriccioli - Fausto Bianchi - Antonio Biso

Coordinatori Regionali: Giovanni Maiandi - Lodovico Molinari - Leonardo Nocentini - Remo Tomasetti - Paolo Di Fonzo, Vincenzo Fatica - Mario Bersani



organo ufficiale della
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e della Federforeste

www.federbim.it

www.federforeste.org